Vademecum artistico per l'estate

Superato l'inveterato luogo comune di un Abruzzo chiuso ad ogni influsso esterno per l'ostacolo opposto dalle sue alte montagne e per la tenacia tradizionalista dei suoi abitanti, resta come dato effettivo che lungo la costa adriatica correva la via che dai grandi santuari dell'Occidente, in Spagna e in Francia, arrivava ai porti d'imbarco per il levante e la terra santa. Da quella via, risalendo il corso dei fiumi, era possibile giungere fino ai piedi dei grandi massicci montuosi. Attraverso la vallata del Volturno una strada interna scavalcava gli altipiani, scendeva nella piana peligna e lungo la Pescara raggiungeva il mare o, attraverso la valle dell'Aterno e del Velino, l'Italia centrale. La regione non si presenta quindi come una serie di conche racchiuse da alti monti o quasi isolate l'una dall'altra, ma come un terreno articolato entro il quale è possibile penetrare, accessibile, quindi, e non con ritardo, ad ogni influsso. Alla prontezza con cui penetrarono nella regione forme e aspetti di culture limitrofe, assimilate ed elaborate da maestranze locali, fa riscontro in realtà una tendenza a conservare quel che era diventato patrimonio locale, per cui 'modi' nuovi furono innestati su quelli ormai diventati tradizionali.

Santa Maria di Ronzano - Castel Castagna (TE), XII-XIII secolo

Fra il 1166 e il 1176 furono iniziate le grandi costruzioni di San Clemente a Casauria e di san Giovanni in Venere in *modi borgognoni*; anche la costruzione di Santa Maria d'Arabona, centro di diffusione, con Fossanova e Casamari, dei nuovi modi gotici, è significativa per individuare la partecipazione della nostra regione alle novità provenienti d'oltralpe. Andrea dell'Aquila o Silvestro di Giacomo da Sulmona si legano strettamente a Donatello il primo e ad Antonio Rossellino il secondo, senza sensibile scarto di tempi.

In questa ottica, procedendo *per exempla* - né si potrebbe fare altrimenti data l'ampiezza e complessità di un discorso artistico limitato anche solo all'area teramana- la chiesa di Santa Maria di Ronzano presso Castel Castagna costituisce una tappa artistica assai importante sia architettonicamente per l'influsso rielaborato di costruzioni pugliesi sia pittoricamente per i riferimenti non tanto alla cultura bizantina, generalmente diffusa nell'Italia centrale, bensì ad un gusto nordico, più precisamente alla cultura tedesca del sec. XI-XII. Il vasto repertorio iconografico e compositivo, che si sviluppa nella narrazione delle storie della Genesi, della Preistoria e Storia di Cristo fino al suo epilogo terreno, fino al Giudizio Universale, ultimo atto del destino dell'uomo, secondo il Bertaux rinvia alla cultura germanica nelle proporzioni e nei caratteri dei nudi nonché per il modo di segnare lineamenti e pomelli, di scegliere il tipo di cromia: aspetti che nell'insieme suggeriscono una flessione degli anonimi pittori di Ronzano verso i modi della pittura Burgkapelle in Donaustrauf del tardo sec. XII. Né si sottrae a tangenze più strettamente italiche il grandioso portale della chiesa di Sant'Antonio Abate a Tossicia. Sulla facciata oltre alla data, 1471, l'iscrizione : " *hoc opus fecit Andreas Lombardus*" assegna la paternità dell'opera ad uno di quei maestri vaganti, specializzati nella lavorazione della pietra di cui i lombardi vantavano antichissime tradizioni. Andrea lavorerà di lì a poco- 1474- a L'Aquila e non appare casuale che la " *Madonna che adora il Bambino*" nella Chiesa di Santa Sinforosa, sempre a Tossicia, contenuta all'interno di una nicchia dorata, dichiari palesi moduli stilistici presenti anche nella Madonna di Ancarano, eseguita nel 1490 da Silvestro dell'Aquila e la Madonna di Giovanni Di Biasuccio in Santa Maria dei Lumi a Civitella, dove Silvestro tiene bottega con Giovanni dal 1470. Pure ricollegabili a Silvestro sono le sculture della Cappella della Neve o Cona di Santa Teresa. Gli animali mostruosi dell'archivolto e nei capitelli le teste umane che si risolvono in mostri dalle lunghe corna sono condotti con intaglio netto, che stacca le figure dal fondo, con una levigatezza metallica,che ne argina l'energia in nervosi viluppi; nel complesso essi richiamano la modulazione naturalistica del genere metamorfico che troviamo nelle sculture della Basilica di Santa Maria di Collemaggio, dove è chiamato in causa con certezza lo scultore di maggiore prestigio della regione. Silvestro è maestro di grande interesse non solo per le creative soluzioni stilistiche ma anche perché è veicolo di istanze peculiari di altre regioni: ha una formazione fiorentina ed ha perciò contatti con gli artisti locali e con quelli di passaggio a Firenze. Per esempio la tipologia dell'arco limitato da paraste con capitelli a motivi fitomorfi e umani, coronato da timpano, sempre in Santa Maria della Neve,è modello per Mino da Fiesole ed è esportato anche a Venezia e a Roma.

Santa Maria di Ronzano - Abside affresco (part.)

Infine non si può sottacere, rimanendo sempre nella medesima area, quella del Mavone, gli affreschi di San Giovanni ad Insulam. In particolare l'affresco absidale con " *Cristo nella mandorla tra la Vergine, san Giovanni Battista e San Giovannino*", è scelta iconografica singolare che attesta l'apertura verso Andrea De Litio, le cui diramate conoscenze dovettero estendersi anche alla comprensione del linguaggio fiammingo, specie nella minuta indagine delle componenti spaziali.

Tanti altri documenti d'arte su cui sarebbe indispensabile sostare- Sant'Egidio a Cerqueto, Chiesa di Santa Lucia ad isola del G. Sasso- ricompongono un'area artistica sicuramente non comparabile con i più grandi e ricchi centri italiani, ma non ' *minore*' nell'accezione negativa del termine, perché espressione di un humus culturale impiantato e cresciuto in aree che hanno peculiarità inalienabili e inconfondibili.

Marisa Profeta De Giorgio